

# REGIONE BASILICATA



## COMUNE DI GROTTOLE

PROVINCIA DI MATERA

### PROGETTO DEFINITIVO

IMPIANTO AGRIVOLTAICO AD INSEGUIMENTO SOLARE DA 19,9584 MWp  
DA REALIZZARSI IN LOCALITA' "BOLETTIERI" NEL COMUNE DI GROTTOLE

TAVOLA:	A.4	RELAZIONE ARCHEOLOGICA
SCALA:	-	
DATA:	marzo 2023	

Committente: MARMARIA SOLARE 15 - S.R.L.



Progettista impianti elettrici: Ing. Paolo Acquasanta

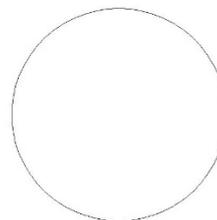
Collaboratori: Ing. Eustachio Santarsia  
Studio Tecnico Lantri Srls

Opere edili e consulenza  
Ambientale: Ing. Paolo Acquasanta  
Arch. Cosimo Damiano Belfiore  
Geom. Rocco Donato Lorusso

Archeologo: Dott.ssa Marta Pollio

Geologo: Dott. Maurizio Giacomino

Agronomo: Dott. Gino Panzardi



## SOMMARIO

1. PREMESSA.....	3
2. BREVI NOTE SUL PROGETTO .....	3
3. METODOLOGIA DI ANALISI .....	6
4. IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO .....	8
5. IL RISCHIO ARCHEOLOGICO .....	10
6. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E GEOLOGICO DEL COMPRESORIO.....	11
7. BREVE INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO e SCHEDE DEI SITI NOTI.....	12
8. CARTOGRAFIA STORICA E VIABILITÀ ANTICA .....	17
9. Schede dei siti noti.....	23
10. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO .....	23
11. Risultati delle ricognizioni esplorative puntuali.....	25
12. Fotointerpretazione: analisi delle fotografie aeree storiche e recenti.....	45
13. CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO .....	49
14. BIBLIOGRAFIA.....	55

## 1. PREMESSA

La presente relazione, commissionata alla società **Marmaria solare 15 s.rl.** e redatta dalla dott.ssa **Marta Pollio**, - archeologa abilitata, codice MiBAC n. 3726 è finalizzata al soddisfacimento delle richieste di integrazione pervenute alla società con nota MIC|MIC\_SS-PNRR|18/11/2022|0005835-P| [34.43.01/8.32.4/2021] al documento di verifica preliminare del rischio archeologico redatto per il progetto di un impianto agrivoltaico della potenza nominale\_a 19,9584 MWp denominato “**Bolettieri**”, e delle opere ad esso connesse, in territorio comunale di Grottole (MT)

La relazione si configura come esempio del modello di Verifica Preventiva dell’Interesse Archeologico, proposta per ottimizzare l’elaborazione di un modello standard da utilizzare per i comuni interessati dal progetto di realizzazione, in ottemperanza all’ art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei lavori pubblici relativi a servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE.

Lo studio indirizzato a determinare le aree critiche e a rilevare le problematiche inerenti l’interferenza fra eventuali presenze archeologiche e le opere previste, si adegua alle presenti normative in materia di archeologia preventiva :

- **Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42**, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e successive modificazioni e integrazioni.
- Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. **Circolare n. 10 del 2012**;
- **D.L. 18 aprile 2016, art. 25**;
- Codice degli Appalti e dei Lavori pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, art. 50;
- **Circolare n°1/2016** della Direzione Generale Archeologia del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo “**Disciplina del procedimento di cui all’art. 28, comma 4 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, e degli artt. 95 e 96 del D. Lgs. 14 aprile 2006, n.163, per la verifica preventiva dell’interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico**”<sup>1</sup>.

Le integrazioni così come espressamente richiesto nella nota si adeguano oltretutto anche alle:

- Linee Guida per la procedura di verifica dell’interesse archeologico, pubblicate nella Gazzetta Ufficiale -Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022 (DPCM del 14 febbraio 2022) art. 4 “Fase Prodromica” dell’Allegato 1., nel rispetto di quanto dettato dalla circolare n. 1/2016 della Direzione Generale Archeologia del Ministero (con relativi allegati)
- nuova circolare DG ABAP 53/2022 “**Verifica preventiva dell’interesse archeologico. Aggiornamenti normativi e procedurali e indicazioni tecniche**”

---

<sup>1</sup>[http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sitoMiBAC/Contenuti/Avvisi/visualizza\\_asset.html\\_536545270.html](http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sitoMiBAC/Contenuti/Avvisi/visualizza_asset.html_536545270.html)

Lo studio, che ha interessato **un'area con 3 km di buffer** dal tracciato - entro cui ricadono tutte le opere in progetto-, si articola nella lettura delle caratteristiche geomorfologiche in funzione della ricostruzione dell'evoluzione insediativa del territorio. I dati bibliografici e d'archivio, sono stati integrati con quelli della ricognizione sul campo -*buffer* di 150 m intorno al tracciato di progetto- e dell'aerofotointerpretazione, al fine di garantire una corretta analisi del Rischio Archeologico dell'area interessata dal progetto.

## 2. BREVI NOTE SUL PROGETTO

L'impianto Agri-fotovoltaico di progetto sorgerà in area agricola in località contrada "Bolettieri" del comune di Grottole (MT), l'impianto una estensione complessiva di circa 40,5 ettari, con potenza complessiva dell'impianto pari a 19,9584 MWp, ottenuta mediante la installazione di moduli fotovoltaici della potenza nominale di 660Wp (per un totale di 30240 pannelli), suddivisa in 4 sottocampi.

La localizzazione dell'impianto, costituito da un'unica area in direzione EST-OVEST, ed ha le seguenti coordinate geografiche: Lat: 40°38'51,900" N, Long: 16°20'0,747" E.

L'altezza sul livello del mare è di circa 240 m s.l.m., l'area interessata dall'installazione dei moduli fotovoltaici è pari a circa 22 ha

Il parco fotovoltaico sarà collegato in antenna, mediante cavidotto interrato della lunghezza di circa 9552 m, alla stazione elettrica (SE) di trasformazione della RTN 380/150/36 kV , alla tensione di 36kV come previsto dalla soluzione tecnica minima garantita.

L'area occupata dalla stazione elettrica (SE) è di circa 3.000 mq, individuata catastalmente in parte nella p.lla 4 del foglio 15, del comune di Grottole (MT).

L'area complessiva asservita per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico è pari a circa 24 ettari. Nella tabella seguente sono state riportate le estensioni delle varie superfici interessate il parco fotovoltaico e la percentuale rispetto alla superficie asservita.

Il parco fotovoltaico è costituito da n.4 sottocampi i quali sono collegati alla propria cabina di campo, che sono collegate alla cabina di consegna/raccolta che a sua volta è collegata alla Stazione Elettrica (SE) della rete di trasmissione nazionale RTN di futura realizzazione 380/150/36 kV , installata sulla linea RTN a 380 kV "Melfi 380 – Genzano 380".

L'impianto di produzione verrà connesso in antenna, con connessione a 36 kV di lunghezza pari a circa 6356 metri. L'elettrodotto sarà così composto:

	Denominazione	sito	tipologia scavo/posa	lunghezza ml
1	Linea aerea su pali	Terreno vegetale	Linea aerea su pali	1010 m
2	TOC	Terreno/interferenze	TOC	63 M
3	Linea aerea su pali	Terreno vegetale	Linea aerea su pali	1575 m

4	Linea interrata	Strada	Cavidotto interrato	2209 m
5	Linea aerea su pali	Terreno vegetale	Linea aerea su pali	488 m
6	TOC	Terreno/interferenze	TOC	320 M
7	Linea aerea su pali	Terreno vegetale	Linea aerea su pali	578 m
8	Cavidotto interrato	Terreno vegetale	Cavidotto interrato	113 m
				<b>6356 m</b>

L'impianto fotovoltaico avrà una potenza complessiva di 19958,4 MWp e sarà suddiviso in n.4 sezioni, cui faranno capo numero 4 cabine, ciascuna della potenza 5000 kVA (TAV. A.12.b.6). La soluzione adottata è stata ricavata in funzione della estensione delle aree dei vari campi costituenti l'impianto e della potenza complessiva dei pannelli fotovoltaici installati. Tale scelta tiene conto della taglia standard dei trasformatori e della necessità di massimizzare l'efficienza di trasformazione della potenza, prossima al 90% a regime.

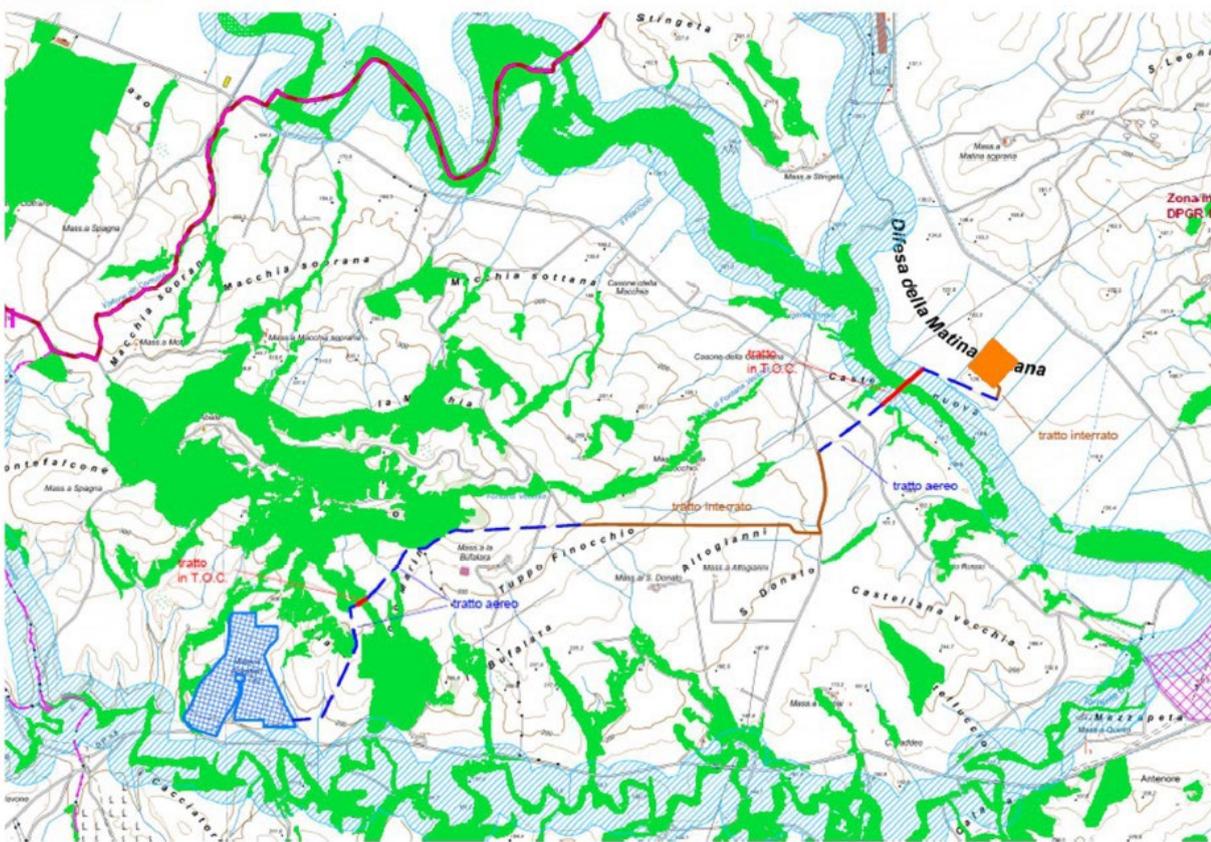
L'impianto sarà realizzato su strutture portanti mobili, definiti tracker, che avranno un solo grado di libertà, ovvero di movimento di rotazione lungo l'asse nord-sud, realizzando un movimento basculante. I criteri e le modalità per la connessione alla Rete AT saranno conformi a quanto prescritto dalle norme richiamate nella apposita procedura del Codice di Rete di "Accesso alla Rete di Trasmissione Nazionale" nonché alle prescrizioni indicate nella STMG, rilasciata da Terna Spa per i clienti produttori dotati di generatori che entrano in parallelo continuativo con la rete elettrica.

Il parco fotovoltaico su indicazione del documento TERNA codice pratica 202101759 nella quale è riportata la soluzione tecnica minima generale (STMG), sono indicate le modalità e costi per la realizzazione della connessione dell'impianto in oggetto alla rete di trasmissione nazionale, dove sono riportate la tipologia di realizzazione dell'elettrodotto di collegamento sia in cavo interrato che quello in aereo di collegamento, da parte del Produttore, alla Stazione Elettrica (SE) di futura realizzazione. A partire dalla Cabina di Consegna del campo, sarà realizzato il cavidotto di collegamento alla Cabina utente che a sua volta sarà collegata alla futura Stazione di Smistamento di Terna, per la consegna della potenza complessiva dell'impianto di circa 19,958 MW alla tensione di 36 Kv.

Gli attraversamenti di eventuali opere interferenti saranno eseguiti in accordo a quanto previsto dalla Norma CEI 11-17, con riferimento alle prescrizioni in merito alla coesistenza tra i cavidotti MT e le condutture degli altri servizi del sottosuolo.

**A) Interferenza del cavidotto lungo il tracciato tra il campo e la sottostazione Terna**

Le interferenze del cavidotto con vincoli paesaggistici sono superate tramite l'utilizzo di T.O.C. come si evince dalla seguente carta delle interferenze.



### 3. METODOLOGIA DI ANALISI

Il presente lavoro è l'esito di una ricerca bibliografica e di archivio effettuata presso le biblioteche specialistiche della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, finalizzata all'individuazione di vincoli e di emergenze archeologiche, nonché tracciati tratturali, presenti sul territorio entro un buffer di 5 km dall'area progettuale, di cui si è proceduto ad effettuare la schedatura ed il posizionamento su carta topografica 1:20.000/10.000/1:5000.

La ricerca bibliografica si è incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni di carattere archeologico e storico relative al territorio interessato dagli interventi in progetto.

Per il censimento delle presenze note dalle fonti si è adoperata una scheda di sito che consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, Località), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo di sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI - descrizione, tipo, interpretazione; CRONOLOGIA - periodo, datazione; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI).

In questa sezione vengono poi rese note le metodologie secondo le quali sono state impostate e condotte le attività sul campo. Vengono quindi esplicitati anche tutti i dati relativi alle condizioni del terreno (uso del suolo, stato di lavorazione del terreno e visibilità) che costituiscono, assieme agli

elementi geo-morfologici, fattori di estrema rilevanza nella visibilità dei reperti archeologici lungo la superficie dei terreni agricoli.

L'area sottoposta ad attività di ricognizione ricade per l'impianto interamente nel territorio comunale di Grottole (MT).

L'inserimento dell'intero progetto di indagine e di dati analitici nel GIS ha permesso infatti la georeferenziazione puntuale di ogni elemento archeologico.

Alla ricerca bibliografica è seguita la ricerca d'archivio, condotta presso l'archivio documentario storico e l'archivio dell'Ufficio Tutela della SABAP di Matera. Sono state visionate le comunicazioni e gli atti relativi ai comuni di Grottole, Grassano, Matera<sup>2</sup>.

La bibliografia di riferimento, abbreviata con cognome autore e anno di pubblicazione, è citata in note e nell'apposita voce nelle schede che corredano il lavoro. Lo scioglimento delle abbreviazioni bibliografiche è riportato in calce al presente lavoro.

Per il censimento delle presenze archeologiche si è elaborata una scheda di sito che tiene conto delle indicazioni che l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero dei Beni Culturali (ICCD) ha messo a punto in un modulo detto MODI, ancora in fase di sperimentazione. Si è scelto di adottare tale sistema di schedatura con l'obiettivo di omogeneizzare e rendere ampiamente fruibili i dati acquisiti, utilizzando, laddove possibile, vocabolari chiusi appositamente predisposti dallo stesso Istituto. Ogni singola scheda, recepite le indicazioni del Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali, consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, Località), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo di sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI - Definizione, Tipo; CRONOLOGIA - Periodo, Datazione; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE).

L'inserimento dell'intero progetto di indagine e dei dati analitici nel GIS ha permesso infine la georeferenziazione puntuale di ogni elemento archeologico (numerato come da MODI) su IGM. I dati bibliografici, integrati con quelli provenienti dalla lettura delle caratteristiche geomorfologiche dei luoghi ricadenti nell'area di progetto, hanno quindi permesso di effettuare una stima del rischio archeologico delle aree interessate dall'opera in questione. Ciò porta a potersi esprimere in via preliminare circa la valutazione del rischio archeologico, che si pronuncia in tre gradi (basso, medio e alto) secondo alcuni criteri distintivi:

---

<sup>2</sup> Sono stati consultati: database GIS "Schede delle presenze archeologiche edite", il database GIS relativo ai tratturi e la documentazione cartacea relativa a precedenti Viarch e indagini archeologiche. Sono state inoltre consultate diverse risorse telematiche, come il Geoportale della Regione Basilicata (RSDI) e, in particolare, il Piano Paesaggistico Regionale relativo al tematismo "Beni Culturali (artt. 10 e 45)"; il database "Vincoli in Rete" (VIR) del MIBAC; il database "Carta del Rischio" (CdR) del MIBAC; il "Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico" (SITAP) del MIBAC; il database "Vincoli Basilicata" (VB) della SABAP Basilicata.

Rischio archeologico basso. È il caso in cui le evidenze archeologiche sono esterne rispetto all'area lavori e dunque l'area in oggetto presenta una bassa probabilità di frequentazione antica.

Rischio archeologico medio. È il caso in cui un sito è ubicato in un'area secondaria rispetto a quella effettivamente interessata dai lavori. È un'area con alta probabilità di frequentazione, intercettata parzialmente dai lavori.

Rischio archeologico alto. È il caso in cui un sito archeologico viene sicuramente intercettato ed intaccato dai lavori.

#### 4. IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La valutazione del potenziale archeologico viene espresso secondo la formula

$$R = PT \times Pe,$$

in cui R, inteso come rischio archeologico, è calcolato sulla base del potenziale archeologico di una determinata area moltiplicato per l'invasività dell'opera che andiamo a realizzare.

Dunque, più l'opera è invasiva più aumenterà il rischio di intercettazione rispetto ad opere antiche.

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3 e allegato 1 circolare 53/2022

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	<b>Nulla.</b> Non esistono elementi archeologici di alcun genere	Nessuno	<b>Non determinato:</b> il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	<b>Improbabile.</b> Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	<b>Molto basso.</b> Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono	Molto basso	

	attestate tracce di tipo archeologico		
3	<b>Basso.</b> Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	<b>Basso:</b> il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	<b>Non determinabile.</b> Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	<b>Medio:</b> il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	<b>Indiziato da elementi documentari oggettivi,</b> non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	<b>Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote,</b> ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale		
7	<b>Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati.</b> Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	<b>Alto:</b> il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	<b>Indiziato da ritrovamenti diffusi.</b> Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	<b>Certo, non delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	<b>Certo, ben documentato e delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di remote sensing		<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

## 5. IL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Pertanto nei casi in cui l'opera non intacca direttamente l'area in esame il rischio è stato valutato inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico.

I gradi di "rischio"/impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. Ciò detto, il Rischio archeologico sarà espresso in gradi secondo alcuni criteri distintivi:

- Rischio archeologico **basso**: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
- Rischio archeologico **medio**: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.
- Rischio archeologico **medio-alto e alto**: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).
- Rischio archeologico **esplicito**: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici.

Resta sempre chiaro, comunque, che nessun rischio archeologico è valutabile nella sua totalità dal momento che lo spoglio bibliografico, la consultazione di cartografia e foto aeree, sono operazioni inquadrare nella fase preliminare della ricerca e che, qualora venisse eseguita, anche la ricognizione

resta una operazione di superficie sulla quale possono influire diversi elementi quali lavori agricoli, fenomeni pedologici e/o di accumulo.

I gradi di rischio sono stati calcolati in base all'allegato n. 1 della circolare 53/2022 così come riassunto nella seguente tabella.

SERVIZIO II

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

## 6. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E GEOLOGICO DEL COMPRESORIO

Nell'area oggetto di studio e nelle zone limitrofe, come riportato nella Carta Geologica in scala 1:2.000 (All. A.12.a.8), affiorano, dal basso verso l'alto in ordine stratigrafico i seguenti litotipi:

**Argille Subappennine** (Argille di gravina o argille grigio-azzurre): Argille più o meno siltose o sabbiose di colore grigio-azzurro con fossili marini. Fanno seguito in concordanza di sedimentazione e a luoghi in eteropia di facies alle Calcareniti di Gravina sul lato murgiano e con i Conglomerati e Arenarie di Oppido Lucano sul lato appenninico.

**Sabbie di Monte Marano:** Sabbia limosa debolmente argillosa di colore giallastro a luoghi rossastra a granulometria medio fine, intercalati ad essa ci sono: livelli sparsi di arenaria con spessori da centimetraci a decimetrici di colore dal grigiastro al giallastro; lenti ciottolose e conglomeratiche con spessori da decimetrici a metrici, i cui ciottoli si presentano di medie e grandi dimensioni, eterogenei, da sub-arrotondati ad appiattiti; livelli limoso-sabbiosi e infine, frequenti straterelli di calcare polverulento e concrezioni calcaree che si presentano nel complesso nodulari.

Conglomerato marino moderatamente litificato con ciottoli eterogenei, di medie dimensioni da appiattiti a sub-arrotondati immersi in matrice sabbioso-limosa di colore giallo marroncino. I ciottoli appiattiti si presentano iso-orientati evidenziando una stratificazione inclinata con immersione SE SSE. All'interno sono presenti lenti di arenaria sub-orizzontali, con spessori decimetrici e lenti di sabbia debolmente limose con spessori da decimetrici a metrici e che localmente superano i 2 metri. Tali sedimenti possiamo riferirli alla Formazione Geologica nota in letteratura come **Conglomerato d'Irsina**. Alla base della formazione conglomeratica nella zona, soprattutto ad est di Grottole,

affiorano della sabbie fini quarzoso-micacee di colore bruno o rossastre con lenti conglomeratiche (Sabbie della Staturo)

**Depositi continentali** presenti nell'ampia valle del Torrente Bilioso e lungo le sponde della stessa sono composti da: depositi fluvio-lacustri, e depositi fluviali terrazzati:

1) I depositi fluviali terrazzati sono depositi sabbioso ghiaiosi a matrice limoso-sabbiosa distinti in n. 3 ordini, quali: terrazzi di quota bassa, quota media e quota alta:

2) Depositi alluvionali recenti ed attuali composti da sabbie e ciottoli incisi dagli alvei attuali.

Le Sabbie di Monte Marano e i conglomerati d'Irsina non affiorano delle vicinanze dell'area di stretto interesse, poiché essi occupano la parte alta delle colline dell'Avanfossa Bradanica, mentre, nella parte medio bassa dei versanti, come nel caso in esame, affiorano esclusivamente le Argille Subappennine sovrapposte parzialmente, a varia altezza dai Depositi Terrazzati del Torrente Bilioso, tanto che nella zona di stretto interesse e nelle sue immediate vicinanze, affiorano i Depositi Terrazzati di quota Bassa e quelli di quota media.

## 7. BREVE INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO E SCHEDE DEI SITI NOTI

Il comune di Grottole ed il suo territorio ricadono archeologicamente in un'area importante per ciò che concerne i collegamenti terrestri tra la costa Ionica e l'interno della Basilicata, tra l'area materana e quella nord lucana e non ultima tra l'area iapigia e quella più interna della Basilicata. Lo stesso comune si trova a metà strada tra il corso del Bradano e quello del Basento.

Da un punto di vista archeologico poco si conosce del latino abitato di *Cryptulae* ricordato dalle fonti di età storica come possesso longobardo sino all'anno mille e sede normanna dopo la conquista del 1061 da parte di Guglielmo Braccio di Ferro. Tra XIII-XV sec. d.C., si succedettero le dinastie angioine e aragonesi e, infine quelle delle famiglie feudatarie fino all'800, prime fra tutte quelle degli Zurlo e degli Orsini. La natura rupestre del sito è definita dal suo stesso toponimo, ereditato dalla tradizione greca del termine *Kruptai* chiaramente riferito alla serie di grotticelle che si inseriscono in più punti dell'abitato e sotto la struttura castellare in primis, lungo il fossato ancora oggi utilizzate con funzione di cantine-grotte.

L'area di progetto e gran parte dell'area di *buffer* ricadono nella zona centrale del territorio comunale di Grottole, mentre l'area di *buffer* comprende la zona orientale del territorio di Matera e le propaggini sud-occidentali di Irsina. In particolare, il territorio di Grottole è stato interessato soltanto in anni recenti da tesi di specializzazione rimaste inedite e da ricognizioni estensive effettuate dalla Scuola di

Specializzazione in Beni Archeologici (già in Archeologia) dell'Università degli Studi della Basilicata, le cui informazioni edite risultano quantitativamente esigue. Le indagini territoriali condotte precedentemente nella valle del torrente Bilioso dall'Accademia Britannica di Roma sono a tutt'oggi inedite. Le informazioni edite risultano quantitativamente esigue anche per quanto attiene al territorio di Irsina oggetto del Basentello Valley Archaeological Research Project (BVARP) condotto dalle Università statunitensi e canadesi Saint Mary's University, Mount Allison University, University of Michigan e McMaster University

Un grande impulso alla conoscenza antica di Grottole (PZ), in particolare del suo territorio, è stato fornito dalla costruzione di un impianto eolico nel 2007 che, sviluppandosi sulla sommità di un esteso pianoro posto a occidente dell'attuale centro abitato, ha fornito numerosi dati per poter ricostruire uno spaccato di frequentazione antropica che va dalla protostoria fino praticamente al periodo romano. Lungo questo pianoro, attraversato da una viabilità antica rinvenuta in più punti, sono stati rinvenuti diverse opere di canalizzazione con all'interno ceramica ad impasto e industria litica, mentre nelle località Fontanelle e Spuntone sono state evidenziate delle tracce di un abitato con relativa necropoli dell'età del Ferro. Sempre lungo il tratturo si segnala poi il rinvenimento di una struttura i cui materiali in associazione possono essere riferiti all'età lucana. In connessione sono state poi scavate due fornaci con prefurnio voltato.

Oltre a quest'attività sistematica di indagine sul campo si annoverano anche progetti legati all'indagine di superficie che hanno riguardato essenzialmente l'area dove insiste il sito medievale di Altojanni.

Se questo è il quadro del territorio, grande importanza assume il centro di Grottole in età medievale. Tra le vie del centro storico si conservano importanti testimonianze relative alla vita religiosa che nel corso dei secoli ha caratterizzato il luogo. Primo fra tutti, il Convento dei domenicani fondato da Ferdinando D'Aragona nel 1506 e attivo per tre secoli sino al 1800; le rovine della diruta e mai ultimata Chiesa dei Santi Luca e Giuliano, realizzata tra fine XIV e XVIII secolo. Quest'ultima si osserva nel centro cittadino attraverso una struttura a croce latina, una grande cupola abbozzata e un campanile tronco; caratterizzato da una storia piuttosto particolare la costruzione di tale edificio, vide una prima messa in opera sul finire del XIV secolo con la realizzazione delle fondamenta, della pianta a croce latina, dei muri perimetrali e della foggia per le sepolture. I lavori ultimati nei primi anni del 1600, furono bruscamente interrotti da un terremoto datato al 1694, ampiamente avvertito in più aree della regione, che causò, nonostante i tentativi di riparazione, il crollo della navata centrale. Fece seguito una nuova ondata settecentesca di ristrutturazioni sia nelle strutture dell'abitato che assumono ora l'aspetto più vicino a quello dell'attuale rione Terra Vecchia, che sulle strutture dell'edificio ecclesiastico visibile attraverso la realizzazione di un nuovo corpo laterale con funzione di contenimento delle spinte della struttura centrale. Anche questo secondo tentativo, fu però oggetto della sopraffazione degli eventi naturali, che videro nel fenomeno sismico dell'Irpinia datato al 1980,

un ulteriore aggravarsi delle strutture e la decisione di lasciare l'edificio incompiuto. Spostandosi in ambito rurale, a ca. 500 m. dal centro abitato, in contrada Serre, si conservano le strutture del Convento dei frati Cappuccini di inizi '600 e ancora, il *nucleo rupestre* scavato intorno alla Chiesa medievale di San Tommaso sorto poco distante dalla chiesa intitolata alla Madonna d'Appio, sul lato sinistro della strada che conduce alla valle del Bilioso, all'altezza della contrada San Lazzaro.

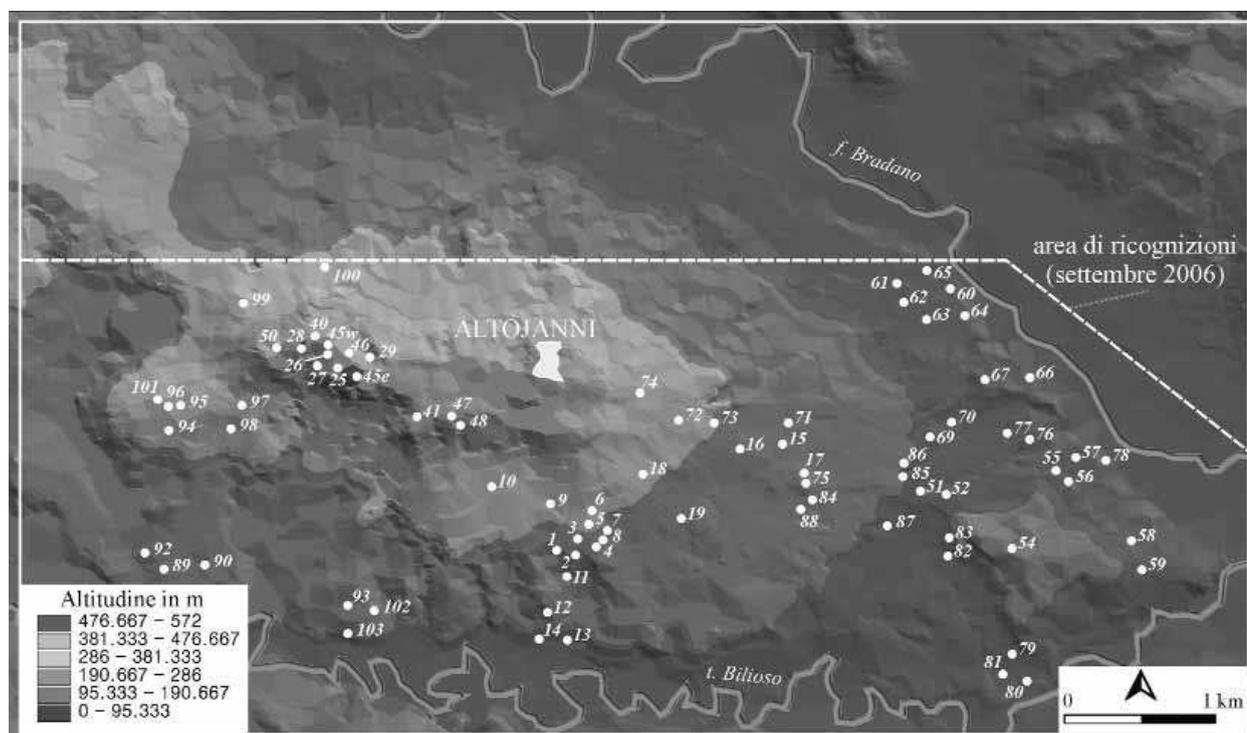


Figura 1 Altojanni, ricognizioni della scuola di specializzazione di archeologia dell'Università della Basilicata

### **Periodo protostorico**

I dati più antichi che possediamo in merito alle dinamiche di popolamento dell'area di Altojanni risalgono al corso dell'Età del Bronzo. L'occupazione protostorica è attualmente documentata dalla presenza di ceramica ad impasto rinvenuta in alcuni siti disposti su piccoli pianori o basse colline. Tra Età del Bronzo e periodo arcaico sembra delinearsi al momento una significativa cesura. È solo nel VI sec. a.C., infatti, che sembra riprendere l'occupazione stabile del territorio, come attesta il rinvenimento di un unico sito, individuato su un basso poggio in località Castelluccio, segnalato dal rinvenimento di una cospicua concentrazione di manufatti, riferibili verosimilmente ad una unità abitativa. Tra i materiali si segnala la presenza di ceramica fine a decorazione sub-geometrica di tipo bradanico, ceramica comune e da fuoco e manufatti di importazione tra cui ceramica a vernice nera di produzione attica e coppe ioniche. La maggior parte dei materiali sembra rimandare ad una struttura domestica, mentre la presenza di qualche scarto di fornace potrebbe indicare nel sito l'attività

produttiva legata alla ceramica<sup>3</sup>. Sulla collina di Timmari invece, a est del fiume Bradano, come è stato accertato dagli scavi e da ricerche sul luogo, la frequentazione inizia già nell'Età Neolitica, si sviluppa nell'Età del Bronzo ed assume l'aspetto di un vero villaggio nella prima fase dell'Età del Ferro quando, in una vasta necropoli situata in località Lama San Francesco anche conosciuta come Vigna Coretti, appare il rito funerario della cremazione con presenza di urne di tipo villanoviano<sup>4</sup>.

### **Periodo ellenistico**

Tutto il comprensorio di Altojanni posto immediatamente a ovest del Bradano sembra scarsamente occupato tra età arcaica, mentre a partire dalla primissima età ellenistica si assiste ad un forte incremento

nella frequentazione. Dai dati finora a disposizione, risulta che un intensivo sfruttamento del territorio e un dinamismo insediativo si registri tra seconda metà del IV e III sec. a.C. con l'infittirsi di piccoli insediamenti sparsi a carattere agricolo<sup>5</sup>: si tratta di piccole fattorie con adiacenti nuclei sepolcrali sorti sia sui terrazzi fluviali in prossimità dei corsi d'acqua sia sui bassi poggi leggermente più all'interno rispetto ad essi. Tali siti di piccole e medie dimensioni si trovano quasi tutti in zone con lieve pendio, nelle cui vicinanze si trova almeno una sorgente, e gravitano nel paesaggio agricolo del centro di Timmari.

A Timmari in periodo ellenistico si riscontra infatti l'applicazione di un modello insediativo che prevede la contemporanea definizione di uno spazio abitativo articolato e accentrato sull'altopiano di S. Salvatore e

la definizione contemporanea di uno spazio agrario in cui ricade la compagine territoriale di Altojanni. Il massimo sviluppo del villaggio di Timmari è raggiunto durante il IV-III sec. a. C. quando la stipe votiva dell'importante santuario sorto sulle pendici orientali del monte S. Salvatore comincia a presentare una ricchezza mai incontrata nel retroterra delle colline elleniche. La stipe votiva, oltre ad una ricca documentazione numismatica sulle relazioni commerciali con Taranto, Metaponto, Heraclea, Velia e Terina, presenta la più completa documentazione degli strumenti agricoli dell'epoca offerti come ex voto nel santuario di una divinità ancora sconosciuta, bronzi e migliaia di statuette che in parte richiamano tipi tarantini<sup>6</sup>. Dopo il grande boom di occupazione dell'area che si registra nella prima epoca ellenistica, una forte contrazione insediativa si documenta invece tra fine III e I sec. a.C. Qui, come anche altrove in Basilicata, il passaggio dal III al II sec. a.C. è segnato da radicali

---

<sup>3</sup> Osanna *et al.* 2007, 153

<sup>4</sup> Hertmann 1966, 134-136; Osanna *et al.* 2012, 157.

<sup>5</sup> Osanna 2000, 203-220

<sup>6</sup> Lo Porto 1991.

trasformazioni<sup>7</sup>. La scomparsa dell'insediamento di Timmari ha come contraccolpo la scomparsa pressoché totale di tutte le fattorie che scandivano il territorio di Altojanni. Allo stesso modo in quest'epoca grandi insediamenti nella vicina area bradanica, come Monte Irsi e Gravina, sembrano trasformarsi radicalmente, passando dalla condizione di centri pre-urbani ad aree rurali<sup>8</sup>, una condizione di occupazione labile che perdurerà fino al Medioevo. Il territorio viene così ad essere occupato esclusivamente da grandi ville poste in posizioni significative rispetto agli assi della viabilità e dell'assetto idrografico. Con la fine del III e l'inizio del II sec. a. C. la vita sulla collina di Timmari comincia a spegnersi, anche se perdura in forme particolarmente ridotte ancora fino al tardo periodo romano quando, intorno al santuario antico, prende consistenza un villaggio altomedievale dominato dalla chiesa di S. Salvatore sorta sul luogo dell'antico tempio maggiore del centro

### **Periodo romano**

La documentazione archeologica per quanto concerne la fase romana appare allo stato attuale delle ricerche piuttosto lacunosa nella zona in analisi. Probabilmente il centro di Grottole, posto a sud della zona d'interesse, nacque come sito fortificato dai Romani in posizione di controllo degli assi secondari lungo l'antico tracciato della via Appia, ma mancano allo stato attuale delle ricerche specifiche in merito. Nella fase imperiale romana, ad Altojanni, prosegue lo sfruttamento intensivo agricolo-pastorale del territorio, mentre la tipologia insediativa si trasforma, affiancando al sistema di ville già visto per il periodo ellenistico un grande villaggio identificato ma non indagato in corrispondenza delle Masserie S. Donato-Altojanni<sup>9</sup>. La presenza di almeno due grandi ville, documentate dalle ricognizioni condotte da M. Osanna, poste ai due lati opposti dell'altura, sembra caratterizzare un territorio il cui sfruttamento è affidato a pochi proprietari terrieri che controllano ampie zone. Nell'alta valle del Bradano, nei territori un tempo ricadenti nel comprensorio di rilevanti estesissimi insediamenti, da Monte Irsi a Gravina, sono ben documentate a partire dal tardo I a.C. altre ville di grande rilievo<sup>10</sup>

### **Periodo medievale**

Oggetto di scavi archeologici sistematici è stato l'insediamento fortificato medioevale sull'altopiano di Altojanni<sup>11</sup> (fig. 25). In generale dall'età preistorica fino all'età tardo antica non è attestato nessun tipo di frequentazione sulla sommità dell'altipiano ma solo a valle di esso, mentre in età medievale si registra un forte accentramento insediativo. Il complesso è costituito da una collina interessata da consistenti strutture fortificate, edifici amministrativi e cinta muraria, affiancata dalla moderna strada

---

<sup>7</sup> Per una panoramica generale sul fenomeno M. Gualtieri, *La Lucania Romana. Cultura e società nella documentazione archeologica*, («Quaderni di Ostraka» VIII), Napoli 2003.

<sup>8</sup> Small 2001

<sup>9</sup> Osanna *et al.* 2007, 155

<sup>10</sup> Small 2001, 35-53.

<sup>11</sup> Osanna *et al.* 2007, 147-153.

sterrata che conduce al Santuario di S. Antonio Abate e dai versanti in declivio della stessa occupati dall'abitato e da strutture di servizio, edifici e strutture ipogee, sia cisterne che fosse e siloi, nonché da un piccolo edificio di culto. Lo scavo archeologico dell'insediamento fortificato ha confermato, in due anni di indagini, l'importanza del sito come struttura dominante di controllo strategico e militare del territorio circostante e come significativo nucleo demico, inquadrabile cronologicamente in un arco temporale esteso tra la metà del XII secolo e l'età post-medievale. Il Santuario di Sant'Antonio Abate<sup>12</sup>, collocato invece a ovest dell'insediamento fortificato di Altojanni è un complesso architettonico, la cui prima costruzione risale al 1371, ed era probabilmente un'estensione del sito fortificato. L'antica struttura erge su Fosso Magno sopra l'altopiano di Altojanni. Ad esso era annesso un piccolo ospedaletto, con camerette, per la cura dei lebbrosi. La struttura medica fu voluta dalla Regina Giovanna I di Napoli per arginare la contagiosa malattia che venne guarita e distrutta per opera di alcuni Monaci dell'ordine del Tau. La presenza di Altojanni nel *Catalogo Barorum* indica il suo pieno inserimento nel sistema amministrativo e territoriale normanno che prevedeva la costruzione di insediamenti fortificati come poli di riorganizzazione e controllo territoriale e ne suggerisce la fisionomia di *castrum*, provvisto di milites a servizio del feudatario. L'insediamento ha rivestito un ruolo di importanza strategica, controllando le valli circostanti sia in età normanna che sveva ma perse la sua funzione e venne abbandonato definitivamente nel XVI secolo.



## 8. CARTOGRAFIA STORICA E VIABILITÀ ANTICA

---

<sup>12</sup> Verrastro 2000, 68; Trivigno 2012

Lo studio della cartografia, attuale e storica, è una fonte indispensabile per un'analisi storica della scala topografica per l'identificazione dei siti d'interesse storico-ambientale, uno strumento indispensabile per una corretta lettura ed analisi del territorio e per la ricostruzione dell'evoluzione del paesaggio. Attraverso il confronto di una serie di fonti cartografiche è infatti possibile ricavare informazioni relative a vari campi, ad esempio la copertura vegetale o l'uso del suolo. Una volta costituita una serie cartografica documentaria, è possibile applicare un approccio regressivo a tutti gli aspetti per i quali la cartografia si rivela una fonte sensibile, quindi la copertura vegetale, le infrastrutture (strade, mulattiere), gli insediamenti, la toponomastica, la legenda, <<e qualunque altra informazione di interesse storico documentario sia riportata sulla carta.



Figura 2 Figura 6 - Carta e dettaglio di Puglia piana, terra di Barri. di H. Hondius (1630).

Nel territorio comunale di Grottole è segnalato il passaggio della "Strada degli Stranieri". Il percorso che collegava Paestum con Metaponto è ancora documentato negli "statuti di Tricarico" nel XVI

secolo, e viene denominata “via delle bacche”, “via dei passanti” o “via che da Potenza va in Valle d’Otranto”. Il Buck<sup>13</sup> riconosce in questa strada la via che da Metaponto arriva a Paestum e che è attiva a partire dal VII sec. A.C. Molto probabilmente questa strada è da identificare con il tratto Grassano- Grottole, parte della S.s. 7 Appia , e il tratto S. Vito- Metaponto.

Proveniente da Metaponto fino a Grottole, la strada offre 2 possibilità:

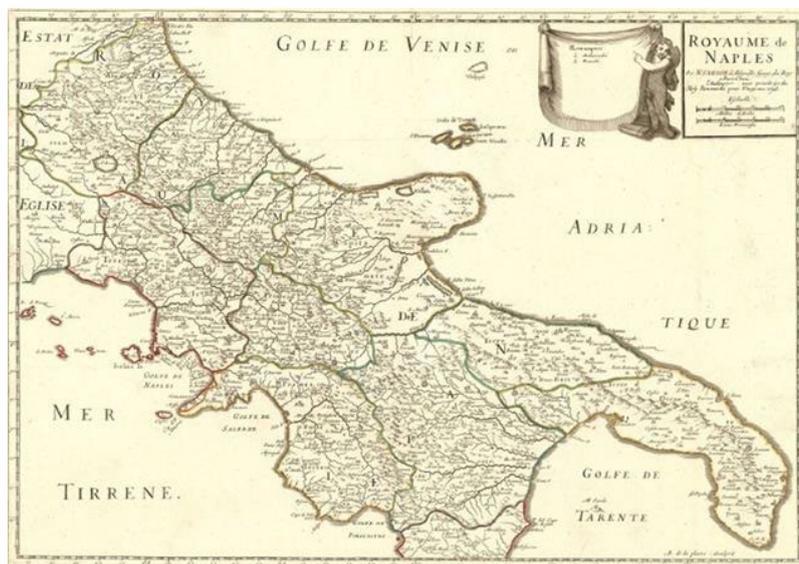


Figura 3: Carta e dettaglio del Royaume de Naples di S. Guillaume (1703).

- A) dall’ antica città di Metaponto si dirige verso le Tavole Palatine, costeggia il fiume Bradano e dal ponte S. Giuliano devia verso Ovest per congiungersi alla SS 7 Appia tra Grottole e Grassano<sup>14</sup>
- B) Da Metaponto attraverso Bernalda, Pomarico vecchio (Castrocicurio) e Grottole, la strada sovrapponendosi alla SS 7 Appia giunge a Grassano, si dirige verso O-NO al punto 423, qui si sovrappone di nuovo alla SS 7 “Appia” fino al bivio tra Acqua Frisciana e Le Piane. Dal punto 331 si interseca con una strada che porta verso Calle, che collega il Basento con l’area dell’alto Bradano.

<sup>13</sup> The ancient road southeastern Lucania, Paper of the British school at Rome, ha evidenziato, in particolare, come lungo i crinali settentrionali del medio Basento, si snodava una delle principali vie preromane (n.d.r. oggi individuabili), con direzione est/ovest che collegava Metaponto a Monte La Torretta, collegando una serie di centri fortificati del IV sec a.C. di Pomarico Vecchio o Castro Jugorio, di Serra del Cedro, di Civita di Tricarico, di Serra di Vaglio, di Monte Torretta...il sito di Miglionico e quello posto nelle immediate vicinanze di Grottole, così come altri quattro a occidente della stessa località...tocca il sito di Grassano, della gioiata di S. Felpe in agro tricaricese...

<sup>14</sup> Questo percorso è costituito da un importante “Regio” tratto ben evidenziato sulle mappe ITM dell’Ottocento e segnalato dai pastori transumanti per i loro spostamenti verso la piana metapontina. Più agevole e pianeggiante , con molta probabilità era quello privilegiato rispetto al percorso B indicato dal Buck

Continuando a sovrapporsi alla SS 7, il percorso gira verso O-SO, costeggiando Serra del Cedro, lambisce l'abitato di Tricarico e giunge alla località Tre cancelli, ove incrocia il tratturo che proviene dal Basento, attraversava Albano e prosegue verso S. Maria delle Fonti di S. Chirico Nuovo- Tricarico.

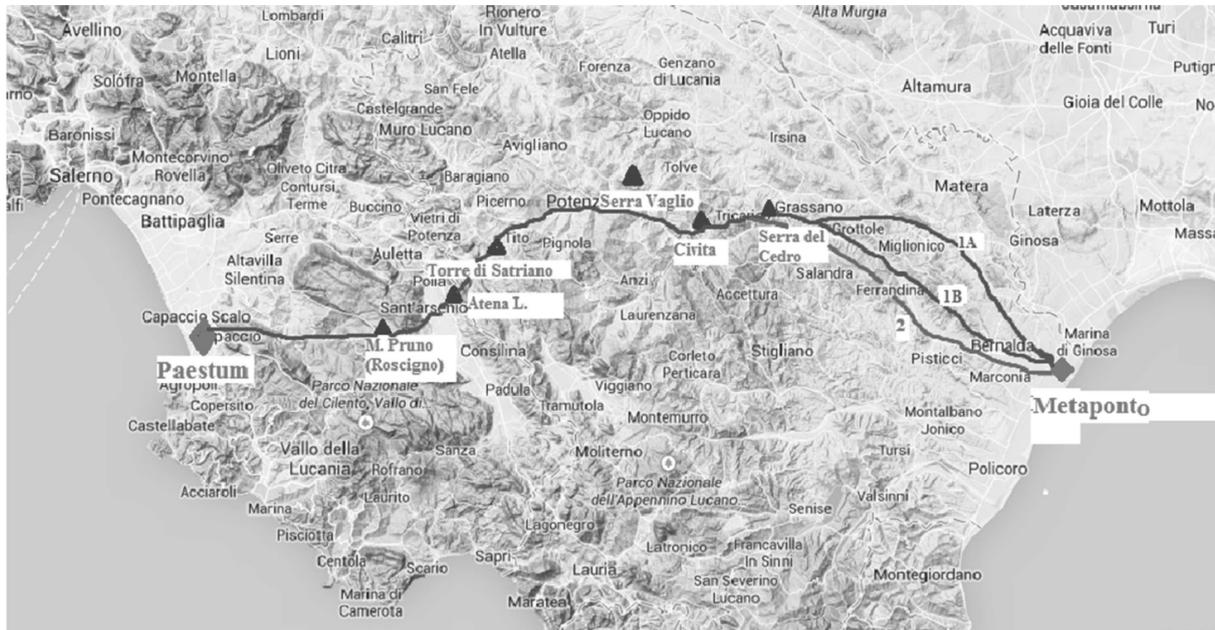


Figura 4 Possibile tracciato della Via degli stranieri

Se si vanno a verificare le carte catastali di impianto dei tre Comuni contigui, salta subito all'occhio che tanto nel Comune di Grassano quanto in quello di Miglionico, la strada in questione viene definita tratturo e in particolare per Grassano ricalca parte della cosiddetta via Nazionale Appulo- Lucana, mentre per Miglionico viene definita regio tratturo S. Vito- Tre Confini da Grottole a Metaponto.



Fig. 2. La strada E-O a N del Basento (strada 1), BUCK, *The ancient road*, cit., p. 103.



Figura 5 Atlante geografico del regno di Napoli- Rizzi Zannoni

Per quanto concerne Grottole, è l'unico Comune della Basilicata che non ha riconosciuto all'interno del suo territorio la presenza di tratturi. Tuttavia le risultanze delle attività di archeologia preventiva condotte nel corso della realizzazione del parco eolico FRI-EL nel 2007, avevano individuato, diverse tracce pertinenti una viabilità precedente, ancora la presenza di focolari lungo la stessa viabilità ascrivibili ad epoca altomedievale, ha fatto pensare a ricoveri momentanei per i pastori durante la transumanza. Malgrado l'area in cui si concentrano queste evidenze si collochi al di fuori dell'area di buffer individuata per il progetto, merita comunque una disamina la viabilità della zona.

I tracciati viari individuati nel comune di Grottole in località S. Vito, dove si è individuato un focolare databile, per la poca ceramica individuata, ad età altomedievale che attesterebbe un rifugio provvisorio lungo una via di transumanza riconoscibile come il tratturo Grassano-Miglionico e due due punti in loc. Mass. Rignana in cui l'indagine stratigrafica ha portato alla luce tratti di un acciottolato riferibili molto probabilmente al rifacimento del tratturo, testimonierebbero il passaggio di un asse viario nelle vicinanze del centro comunale di Grottole.



Figura 6 Comune di Grassano, Mappa catastale di Impianto

**Tratturo n. 29 Grassano-Grottole** riconosciuto probabilmente come "strada degli stranieri", che probabilmente ricalca almeno una strada ellenistica che conduce dalla costa jonica e Metaponto al Vallo di Diano

**Tratturo n. 38 Monte S. Vito Tre Confini**, da Grottole a Metaponto.

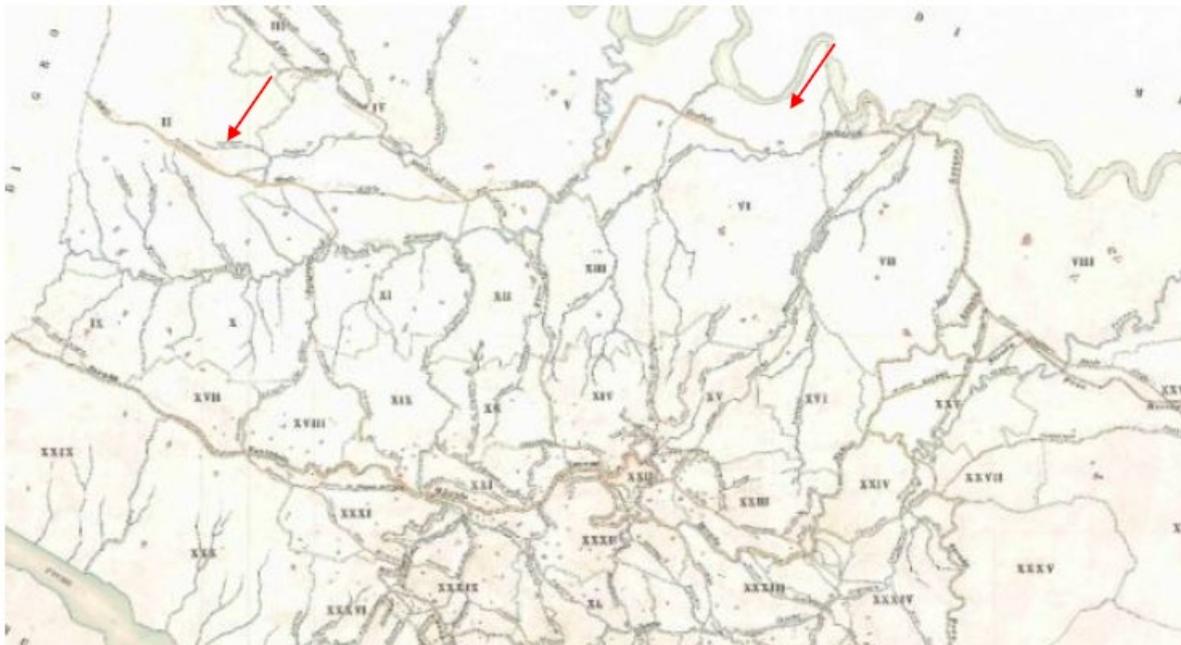


Figura 7 Comune di Miglionico, le frecce indicano il percorso del tratturo

Per quanto concerne il Comune di Grottole, l'assenza del riconoscimento della strada come tratturo nasce dal fatto che nominalmente il tratturo viene riportato in carta come "strada".

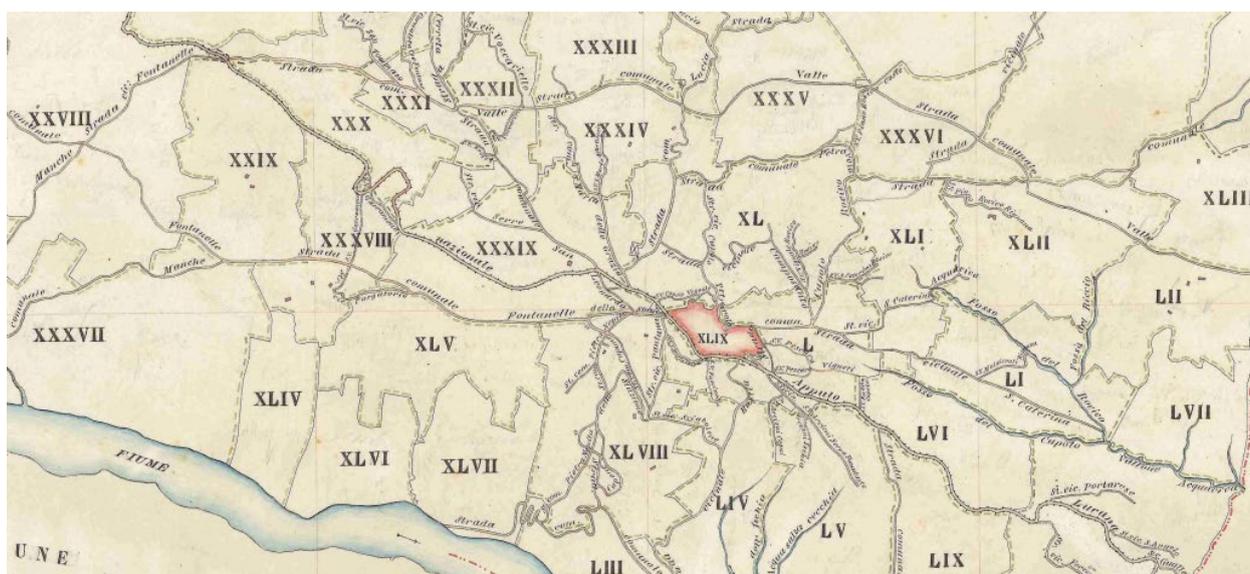


Figura 8 Mappa Catastale di impianto di Grottole con indicazione del tratturo definito come strada

## 9. SCHEDE DEI SITI NOTI

In questa sezione vengono considerate le testimonianze che rientrano in un raggio di almeno 3 km rispetto alle opere di progetto.

Nella fase di schedatura sono state considerate sia le testimonianze corredate di adeguato posizionamento topografico, sia le informazioni non precisamente localizzabili (**Allegato A.4.4**). Ogni scheda contiene le informazioni delle singole unità topografiche, distinte sulla base delle indicazioni di posizionamento e contraddistinte da una serie di dati identificativi:

- Codice sito: progressione numerica utilizzata per identificare le singole schede e ovviamente i siti in pianta.
- Località/contrada: indicazione precisa della località dov'è avvenuto il ritrovamento.
- IGM e coordinate UTM: ulteriori dati necessari – quando presenti – a fornire un posizionamento più accurato.
- Definizione del sito: elementi di tipo descrittivo capaci di fornire un inquadramento geografico del sito, specificità dell'evidenza all'interno della classe di appartenenza (necropoli, insediamento, fornace, etc.), descrizione di eventuali evidenze affioranti ed elenco sintetico dei materiali riscontrati sulla superficie.
- Cronologia: indicazione dei periodi di realizzazione/costruzione e uso/frequenzamento dell'evidenza archeologica.
- Bibliografia: elenco dei testi utilizzati per la raccolta delle informazioni relative all'evidenza archeologica. L'indicazione bibliografica è stata riportata indicando il cognome dell'autore, anno di pubblicazione e numero di pagina specifico. Le indicazioni bibliografiche allegate alla presente relazione riportano la descrizione estesa dei titoli cui le indicazioni contenute in questo campo fanno riferimento.

Per lo specifico della descrizione dei siti schedati si rimanda al catalogo MOSI (allegato A.4.4. Catalogo dei vincoli, dei siti noti da bibliografia, archivio, ricognizione e fotointerpretazione)

## 10. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

- *Aree sottoposte a vincolo archeologico*

Per quanto concerne il vincolo archeologico, nessuna delle aree pertinenti al progetto oggetto di studio è sottoposta a vincolo archeologico diretto.

- **Viabilità storica e interferenze tratturali**

Tenendo presente che la viabilità nella nostra regione rimase quasi la stessa dall'Antichità fino all'Ottocento, solo con l'avvento delle strade rotabili le strade cominciarono a cambiare e dai crinali si cominciò a preferire le parti piane, accanto ai letti dei fiumi. La rete di tratturi e sentieri mantiene per secoli le stesse direttrici modificando l'importanza delle stesse a seconda del momento politico ed economico. Le antiche vie di transumanza, organizzate come vere e proprie autostrade, erano provviste anche di aree (come le stationes) per la sosta, il cambio dei cavalli.

Di seguito vengono riportati i tratturi sottoposti a tutela integrale da parte della Soprintendenza come da D.M. del 22 dicembre 1983, che rientrano nell'areale oggetto di studio:

Nr.	Denominazione	COMUNE	rif. Catastali
nr 020	Regio tratturello di Matera	Tricarico	BCT_366
nr 027	Regio tratturello di Matera	Grassano	BCT_213
nr 028	Tratturo Grassano-Matera	Grassano	BCT_211
nr 029	-MT Tratturo Grassano-Grottole	Tricarico	BCT_366

I tratturi vincolati si trovano ad una distanza di oltre 4 km dall'area del progetto

- **Vincoli Monumentali (artt. 10 e 45) e Paesaggistici (art. 136)**

Per quanto concerne il vincolo monumentale, nessuna delle aree pertinenti al progetto oggetto di studio è sottoposta a vincolo archeologico (né diretto né indiretto) e nessuna delle aree è indicata "non idonea" per la realizzazione di opere. Di seguito vengono riportate le aree sottoposte a vincolo architettonico<sup>15</sup> che rientrano si trovano immediatamente al di fuori dell'area oggetto di studio:

Denominazione	Località/Comune	Decreto
Convento S. Francesco	Grottole (MT); Fg. 39	D.M. del 07/10/1980

L'area interessata dal progetto non interferisce con nessuna delle aree sottoposte a vincolo Monumentale. A seguire vengono riportate le aree sottoposte a vincolo paesaggistico che rientrano nell'areale di riferimento per questo studio:

<sup>15</sup> Fonte: <http://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis/?project=5FCEE499-0BEB-FA86-7561-43913D3D1B65>

Denominazione	Località/Comune	Decreto
Aree di notevole interesse pubblico: Zona in Comune di Matera, Zona in Comune di Grottole, Zona in Comune di Miglionico	MATERA (MT), GROTTOLE (MT), MIGLIONICO (MT)	Per Matera: DPGR 10 Febbraio 1979 (GU n. 334 del 5 dicembre 1980) Per Grottole: DPGR 26 Gennaio 1979 (GU n. 337 del 10 dicembre 1980) Per Miglionico: DPGR 12 Gennaio 1979 (GU n. 337 del 10 dicembre 1980)
INTERO TERRITORIO COMUNALE DI IRSINA IN PROVINCIA DI MATERA		DM 07 marzo 2011 (GU n 68 del 24 marzo 2011)

L'area interessata dal progetto non interferisce con nessuna delle aree sottoposte a vincolo Paesaggistico.

## 11. RISULTATI DELLE RICOGNIZIONI ESPLORATIVE PUNTUALI

Le indagini sono state condotte sul campo nel mese di Marzo 2023, alle quali hanno fatto seguito l'attività di raccolta di tutti i dati inerenti il lavoro sul campo e di censimento dei siti svolta per il territorio indagato.

Per quanto riguarda, invece, le strategie e le metodologie del lavoro sul campo, la ricognizione è stata eseguita da un'équipe specializzata, la quale ha indagato in maniera sistematica e integrale tutti i terreni interessati dalla realizzazione del progetto, procedendo su file parallele a distanza di mt 5 mt circa uno dall'altro.

La ricognizione è stata eseguita individuando dapprima le unità topografiche di riferimento, che coincidono con le aree dei campi fotovoltaici da eseguire secondo progetto e i segmenti del cavidotto che conduce alla sottostazione.

Non sempre è stato sempre possibile eseguire una ricognizione in maniera estensiva lungo tutte le unità topografiche individuate in quanto molti dei terreni intorno alle aree degli interventi, localizzati sempre lungo strade comunali, sono risultati inaccessibili in quanto o recintati o occupati da una fitta vegetazione

La ricognizione si è concentrata nell'area dei campi fotovoltaici e lungo i tratti di cavidotto che, da progetto, verranno realizzati in interrato, come nei punti in cui verrà realizzata la TOC. I tratti in cui è previsto il passaggio del cavidotto in aereo, con allaccio alla rete palificata già esistente non sono stati oggetto di ricognizione

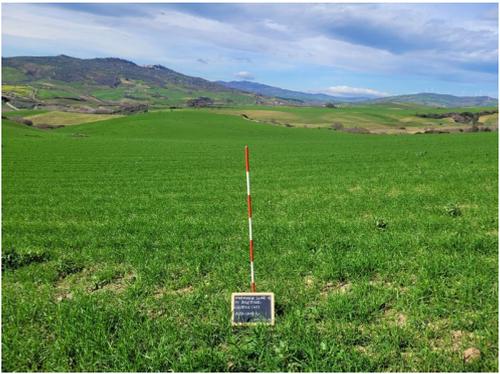
Non sono state individuate nel corso della ricognizione aree di concentrazione di materiale archeologico

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
1	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	
2	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
3	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	
4	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	
5	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
6	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	
7	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	
8	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
9	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	
10	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	
11	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
12	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	
13	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	
14	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
15	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	
16	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	
17	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
18	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	
19	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	
20	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
21	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	
22	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	
23	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
24	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	
25	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	
26	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
27	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	
28	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	
29	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
30	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	
31	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	
32	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
33	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	
34	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	
35	Grottole (MT) Bolettieri	/	Area Impianto	

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
36	Grottole (MT) Bolettieri		Area Impianto	
37	Grottole (MT) Bolettieri/San Donato		Cavidotto esterno	
38	Grottole (MT) Bolettieri-San Donato		Cavidotto Esterno	
39	Grottole (MT) Bolettieri/San Donato		Cavidotto Esterno	

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
40	Grottole (MT) Bolettieri/San Donato		Cavidotto Esterno	
41	Grottole (MT) Bolettieri/San Donato		Cavidotto Esterno	
42	Grottole (MT) San Donato		Cavidotto Esterno	
43	Grottole (MT) San Donato		Cavidotto Esterno	

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
44	Grottole (MT) San Donato		Cavidotto Esterno	
45	Grottole (MT) Altogianni		Cavidotto Esterno	
46	Grottole (MT) Altogianni		Cavidotto Esterno	
47	Grottole (MT) Altogianni		Cavidotto Esterno	

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
48	Grottole (MT) Altogianni		Cavidotto Esterno	
49	Grottole (MT) Altogianni		Cavidotto Esterno	
50	Grottole (MT) Altogianni		Cavidotto Esterno	
51	Grottole (MT) Altogianni		Cavidotto Esterno	

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
52	Grottole(MT) Castellana Nuova		Cavidotto Esterno	
53	Grottole(MT) Castellana Nuova		Cavidotto Esterno	
54	Grottole(MT) Matina Soprana		Area SSE	
55	Grottole(MT) Matina Soprana		Area SSE	

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
56	Grottole(MT) Matina Soprana		Area SSE	
57	Grottole(MT) Matina Soprana		Area SSE	
58	Grottole(MT) Matina Soprana		Area SSE	
59	Grottole(MT) Matina Soprana		Area SSE	

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
60	Grottole(MT) Matina Soprana		Area SSE	
61	Grottole(MT) Matina Soprana		Area SSE	
62	Grottole(MT) Matina Soprana		Area SSE	
63	Grottole(MT) Matina Soprana		Area SSE	

## 12. FOTINTERPRETAZIONE: ANALISI DELLE FOTOGRAFIE AEREE STORICHE E RECENTI

La fotointerpretazione costituisce uno strumento di analisi ad alto potenziale per evidenziare eventuali anomalie riconducibili alla trasformazione antropica di un determinato territorio. La fotografia aerea permette di ampliare l'angolo di visuale, a differenza della visione dal terreno, e di riuscire ad inquadrare il territorio nel suo insieme. Le anomalie da foto aerea, che in letteratura sono distinte in base alle specifiche caratteristiche (ad esempio: *grass-marks*, *crop-marks*, *damp-marks*, *soil-marks*, *shadow-marks* etc.), in generale, sono costituite dalla differente crescita della vegetazione, dalle colorazioni diverse del terreno e dalle aree rilevate o depresse.

Un'analisi di questo tipo, integrata alle ricognizioni di superficie può risultare molto utile ad individuare diverse evidenze archeologiche, tra cui, quelle connesse alla viabilità antica.

### *Metodologia*

Per l'analisi del comprensorio geografico in cui ricade l'area in oggetto, sono stati utilizzati fotogrammi estratti dal Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente (dal 1988 al 2012) e le immagini satellitari di Google Earth (dal 2002 ad oggi). Sono state prese in considerazione solo le evidenze riconducibili con relativa certezza a contesti archeologici, tralasciando le migliaia di tracce difficilmente interpretabili. Le tracce associate verosimilmente ad un'origine moderna, in base alla conformazione ed alla geomorfologia riscontrata ed alla tipologia dell'anomalia stessa, non sono state censite.

I diversi tipi di paesaggio moderno, come è noto, influiscono in maniera consistente nella lettura delle anomalie.

L'estensione del progetto fa sì che il tracciato insista su un territorio abbastanza omogeneo ma comunque, in alcuni casi, di diversa conformazione. La modesta urbanizzazione dell'area, interessata per lo più dalla presenza di masserie, ha comportato una non chiarissima lettura fotointerpretativa dell'area sia perché alcune porzioni non hanno la possibilità di essere visionate per la presenza di strutture moderne e poi soprattutto perché l'intensa attività agricola ha compromesso notevolmente le microtracce delle anomalie rilevabili dalla lettura fotointerpretativa.

Una considerazione importante riguarda la vegetazione che riveste un ruolo fondamentale nel fenomeno della comparsa, nelle immagini aereorilevate, delle tracce archeologiche.

Nello specifico, l'area interessata dal progetto in esame (anche se ha restituito nel tempo diverse evidenze archeologiche) per le sue caratteristiche non rientra tra le zone ad alto potenziale. Le colture impiantate nell'area sono perlopiù cerealicole, mentre solo raramente sono costituite da vigneti e uliveti.

### *Risultati*

La fotointerpretazione applicata all'area interessata dalle opere in progetto ha evidenziato una serie di anomalie visibili dall'alto su gran parte del territorio analizzato. Tuttavia, queste restano di difficile interpretazione.

In questo lavoro, non sono state prese in considerazione le tracce difficilmente interpretabili o riconoscibili che comunque sono un numero particolarmente consistente delle anomalie riscontrate.

Per quanto riguarda i fotogrammi storici dell'IGM, che di solito aiutano notevolmente alla lettura del paesaggio antico, in questo caso non mostrano particolari evidenze ben riconoscibili e marcate.

Nell'area in esame sono state riscontrate n. 1 anomalia riconducibile ad un probabile paleoalveo, data anche la vicinanza con il fiume Bradano, mentre alcune porzioni indagate presentano anomalie caotiche e difficilmente interpretabili.

### DATI AMMINISTRATIVI E GEOGRAFICI

Provincia: **Matera**

Comune: **Grottole**

Località: Matina Soprana

Coordinate : 40.668474,16.385625

### DATI IDENTIFICATIVI

Tipo: **anomalia da umidità e vegetazione**

Descrizione: Nell'area limitrofa al campo in cui si collocherà la sottostazione Utente si individua una traccia lineare curvilinea, interpretabile come un paleoalveo. Poco distante si colloca infatti il passaggio del fiume Bradano.

Interpretazione: paleoalveo

Affidabilità interpretativa: buona



Figura 9 Anomalia n. 01, in giallo l'area della sottostazione

### **Conclusioni**

L'analisi fotointerpretativa ha poco contribuito alla valutazione del potenziale dell'area in esame. Il territorio analizzato, non mostra un alto potenziale per la fotointerpretazione.

Incrociando le diverse evidenze riscontrate su l'insieme delle immagini analizzate molte sono le micro e le macro anomalie visibili e difficilmente interpretabili, alcuni dubbi restano ancora aperti. L'anomalia riscontrata anche a livello di lettura fotointerpretativa è un'anomalia di origine naturale creatasi per la vicinanza con il passaggio del fiume Bradano.

Non sono invece stati effettuati riscontri tra le dispersioni di materiale archeologico note da bibliografia e archivio e la lettura fotointerpretativa del terreno

## 13. CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La definizione e l'individuazione del grado di rischio archeologico relativo alla realizzazione del presente progetto sono state operate considerando le indagini archeologiche basate su dati di archivio, sulle ricerche bibliografiche, con la schedatura dei siti noti, e sulle risultanze da ricognizioni territoriali e fotointerpretazione.

Il presente paragrafo contiene la valutazione del potenziale e del rischio archeologico connesso con la realizzazione delle opere in progetto, espressa sulla base dei dati archeologici ad oggi noti in corrispondenza del territorio interessato dall'intervento. Le valutazioni si basano sulla linee guida fornite nell'Allegato 1 della nuova circolare DGABAP 53/22 in cui vengono definiti i gradi di potenziale e rischio archeologico.

### 1. **Potenziale archeologico**

Il potenziale archeologico è una caratteristica intrinseca dell'area e non muta in relazione alle caratteristiche del progetto o delle lavorazioni previste in una determinata area.

La valutazione del potenziale archeologico, pertanto tiene conto dei seguenti parametri:

- Contesto archeologico
- Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica
- Visibilità dell'area
- Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica

E si individuano 4 livelli di potenziale archeologico distinti in:

- Potenziale alto (in rosso)
- Potenziale medio (in arancione)
- Potenziale basso (in giallo)
- Potenziale nullo (in grigio)

#### Per quanto concerne il **potenziale archeologico**,

La valutazione del Potenziale Archeologico dell'area interessata dal progetto ha tenuto conto delle presenze archeologiche comprese nel raggio di 3 km desunte dalla bibliografia edita, dalle informazioni d'archivio, dalla vincolistica nota e dai dati della ricognizione.

Attraverso l'analisi dei dati bibliografici, d'archivio, informativi e cartografici relativi all'area del progetto e i dati ricavati dalla ricognizione topografica, è possibile trarre sinteticamente le conclusioni di seguito riportate:

- dallo studio dell'edito, dei SIT e della documentazione d'archivio si apprende che l'areale di verifica all'interno del raggio di km 3 risulta interessato da numerosissimi rinvenimenti archeologici in senso diacronico, concentrati topograficamente in due fasce orientate in senso EW: una che va dal confine occidentale al confine orientale del territorio di Grottole e risulta compresa tra Castellana Nuova e Sant'Antonio Abate a N, Masseria Spagna ad W, Castellana Vecchia ad E e loc. Cafarra a S, e l'altra fascia che coincide con la zona del parco eolico Fri-El posto a nord del moderno abitato di Grottole. L'areale di buffer è oggetto di ricognizioni estensive e, in alcune zone, intensive, nell'ambito del progetto della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici (già in Archeologia) dell'Università degli Studi della Basilicata. Tuttavia l'area di impianto FTV in progetto non risulta interessata da segnalazioni archeologiche, con il sito più vicino individuato a m 900 ca (si veda scheda n. 001);
- l'analisi delle ortofoto disponibili ha evidenziato solo un'anomalia di origine naturale, riconducibile ad un paleoalveo;
- la ricognizione è stata effettuata in tutte le aree interessate dal progetto e dal suo relativo *buffer* durante il mese di Marzo 2023 periodo in cui la visibilità del suolo buona: durante la *survey* non sono state riscontrate presenze di interesse archeologico.

**Nonostante l'analisi del terreno non abbia restituito elementi antichi e nessuna delle segnalazioni individuate durante lo studio storico archeologico bibliografico e d'archivio sarà coinvolta dalle operazioni di scavo del progetto** si ritiene tuttavia di attribuire all'opera un **potenziale archeologico medio complessivo** poiché il territorio circostante ad essa ha restituito in passato testimonianze archeologiche di rilevante importanza

Sulla base di queste valutazioni **i gradi di potenziale** vengono così definiti:

Si esprime un grado di **potenziale alto** (in rosso) per:

- Il settore E del progetto, dal settore del primo tratto di cavidotto interrato fino all'area della Sottostazione Utente, motivato dal fatto che dallo studio dell'edito, dei SIT e della documentazione d'archivio si apprende che l'areale di verifica all'interno del raggio di km 3 risulta interessato da numerosissimi rinvenimenti archeologici in senso diacronico, concentrati topograficamente in due fasce orientate in senso EW: una che va dal confine occidentale al confine orientale del territorio di Grottole e risulta compresa tra Castellana Nuova e Sant'Antonio Abate a N, Masseria Spagna ad W, Castellana Vecchia ad E e loc. Cafarra a S, e l'altra fascia che coincide con la zona del parco eolico Fri-El posto a nord del moderno abitato di Grottole.

Si esprime un grado di **potenziale medio** (in arancione):

- Per le aree dei campi fotovoltaici in quanto l'area di impianto FTV in progetto non risulta interessata da segnalazioni archeologiche, con il sito più vicino individuato a m 900 ca (si veda scheda n. 001); inoltre la ricognizione effettuata in quest'area di progetto e dal suo relativo buffer durante il mese di Marzo 2023 periodo in cui la visibilità del suolo buona non ha riscontrato presenze di interesse archeologico, tuttavia il progetto si inserisce in un'area abbastanza nota a livello archeologico interessata da numerosissimi rinvenimenti archeologici in senso diacronico

## **2. Rischio archeologico**

Il livello di rischio archeologico viene definito secondo la probabilità che i lavori in oggetto possano generare un impatto negativo sulla presenza di eventuali presenze archeologiche in relazione alle epoche storiche che si possono individuare. La valutazione del rischio archeologico, pertanto, tiene conto dei seguenti parametri:

- il **contesto storico-archeologico** dell'areale di riferimento;
- l'**entità delle evidenze archeologiche** individuate, in particolare il tipo di evidenza e l'ampiezza del ritrovamento antico;
- la **distanza della presenza archeologica rispetto all'opera** in progetto, prendendo in considerazione anche il grado di attendibilità del posizionamento delle presenze archeologiche ad oggi note;
- il **tipo di opera in progetto**, con particolare riferimento alle profondità di scavo per la realizzazione della stessa.

I dati relativi al rischio archeologico connesso con la realizzazione del progetto sono stati sintetizzati graficamente nella Carta del rischio archeologico.

In tali elaborati è stata presa in esame una fascia di circa 300 m in cui l'asse del tracciato oggetto di intervento costituisce la linea mediana: su quest'area, che costituisce la fascia di ricognizione e, di conseguenza, il limite *survey*, è stato definito il rischio archeologico utilizzando diversi indicatori cui sono stati attribuiti colori diversi

- rosso scuro: **rischio grado alto**;

- arancione: **rischio grado medio**;
- giallo: **rischio grado basso**;
- bianco con cornice rossa: **rischio nullo**.

L'indicazione effettiva del rischio archeologico si è ottenuta posizionando tutti i siti individuati, sia tramite le ricognizioni, sia attraverso l'indagine d'archivio e l'analisi fotointerpretativa, oltre che mediante l'analisi toponomastica.

Riguardo alle **interferenze con le aree archeologiche vincolate e con la rete tratturale** si rimanda alle considerazioni svolte nei paragrafi dedicati. Non ci sono interferenze dirette né con beni archeologici e monumentali vincolati, né con tratturi tutelati.

Non ci sono interferenze dirette con siti noti da bibliografia e archivio nell'area dei campi fotovoltaici, le uniche interferente di siti noti a livello bibliografico si hanno con le aree di buffer lungo i tratti di cavidotto interrato che si localizzeranno la strada comunale che conduce all'area archeologica di Altojanni.

I siti noti da bibliografia, frutto dell'esito delle ricognizioni estensive della Scuola di Specializzazione dell'Università degli studi della Basilicata, si collocano nei campi ai margini della strada comunale, la cui realizzazione potrebbe già aver intaccato notevolmente l'originaria estensione dei siti noti ai margini della stessa.

Tuttavia anche la stessa strada potrebbe ricalcare grossomodo un tracciato viario che collegava i siti archeologici noti in questo settore che va dal confine occidentale al confine orientale del territorio di Grottole e risulta compresa tra Castellana Nuova e Sant'Antonio Abate a N, Masseria Spagna ad W, Castellana Vecchia.

Per questo motivo, considerando l'insieme delle informazioni desunte si può così riassumere il fattore del **Rischio Archeologico**

## **RISCHIO MEDIO**

Si valuta un rischio medio (in **arancione**) per:

- Per il tratto di cavidotto interrato in località Altojanni che prevede la realizzazione di un cavidotto interrato lungo un tratto di strada comunale che conduce al sito di Altojanni. Sebbene il tratto di cavidotto verrà realizzato entro al sede stradale, si assegna tale grado di rischio in quanto campi che ricadono nell'areale di buffer sono stati oggetto di ricognizioni estensive e, in alcune zone, intensive, nell'ambito del progetto della Scuola di

Specializzazione in Archeologia dell'Università degli Studi della Basilicata e al loro interno sono stati intercettati diversi areali di dispersione di materiale archeologico, riconducibili a siti, con diversa interpretazione e cronologia. Inoltre la strada moderna potrebbe ricalcare un asse viario antico, che conduceva così come ora anche in antico all'area della torre di Altojanni.

- Nel punto in cui è prevista la realizzazione della seconda TOC in un vallone tra due fianchi collinari, prima dell'arrivo del cavidotto all'area della sottostazione. Infatti sebbene la realizzazione della TOC non comporti rischi per le supposte stratigrafie archeologiche che potrebbero esserci, devono essere realizzati un pozzetto di entrata e uscita agli estremi del tratto di TOC, che verranno realizzati secondo metodo di scavo tradizionale. Il grado di rischio medio è comunque motivato dal fatto che il pozzetto di ingresso si andrebbe a collocare nelle vicinanze di alcuni siti noti da bibliografia riscontrati dalle ricognizioni della scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università della Basilicata

### **RISCHIO BASSO**

Si valuta un rischio basso (in **giallo**) per:

- Per l'area dei campi fotovoltaici, per il primo tratto di toc in uscita dai campi fotovoltaici, e per l'area della Sottostazione in quanto sebbene l'areale di buffer è oggetto di ricognizioni estensive e, in alcune zone, intensive, nell'ambito del progetto della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici (già in Archeologia) dell'Università degli Studi della Basilicata l'area di impianto FTV in progetto non risulta interessata da segnalazioni archeologiche, inoltre la ricognizione effettuata in tutte le aree interessate dal progetto e dal suo relativo buffer durante il mese di Marzo 2023 periodo in cui la visibilità del suolo buona non ha riscontrato presenze di interesse archeologico.

### **RISCHIO NULLO**

Si valuta un rischio nullo (in **bianco con cornice rossa**) per:

- I tratti di cavidotto che verranno realizzati mediante cavidotto aereo in quanto andandosi a connettere ad una rete palificata già esistente non prevederà alcun tipo di intervento di scavo che vada ad intaccare le stratigrafie

Si precisa, infine, che data la ricchezza del patrimonio storico-archeologico nelle zone limitrofe all'area di interesse, e la mancata delimitazione di alcuni contesti, non è possibile escludere completamente la possibilità di rinvenire testimonianze archeologiche durante i lavori di scavo. Pertanto, si ritiene opportuno, per i lavori futuri di movimento terra, l'assistenza di personale archeologico specializzato in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio archeologico (D.L. 163/2006 artt. 95-96).

La presente ricerca si propone quale strumento utile per la conoscenza dello scenario territoriale interessato da questa infrastruttura; si pone altresì quale frutto del costante raccordo tra le indicazioni della locale Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Basilicata, volte alla tutela del patrimonio, e le richieste di fattibilità della committenza. Le metodologie impiegate in tale ricerca, sviluppata sotto il punto di vista dell'approccio bibliografico e correlata, infine, dai risultati desunti in fase ricognitiva, ha permesso di esplorare e conoscere direttamente il territorio, a partire dalle sue caratteristiche morfologiche e geologiche salienti.

Si ricorda, che le valutazioni di rischio espresse sono subordinate all'espressione di parere da parte della Soprintendenza della Basilicata.

  
**DOTT.SSA MARTA POLLIO**  
- Archeologa Specializzata -  
VIA MARINA PICCOLA, 87  
80073 CAPRI (NA)  
P.I. 09541841210 - C.F. P.LL.MRT90H66B696A

## 14. BIBLIOGRAFIA

**Adamesteanu 1971:** D. Adamesteanu, *Popoli anellenici in Basilicata*, Napoli 1971.

**Adamesteanu 1987:** D. Adamesteanu, "Poleis" italiote e "comunità indigene", in Pugliese Carratelli (a cura di), *Magna Grecia. Lo sviluppo politico, sociale ed economico*, Milano 1987, pp 115-134.

### Archivi SABAP

**Atti Taranto:** Rassegne archeologiche 2006, 2007, 2008, 2010.

**Bavusi, l'Erario, La via dei Greci nella Lucania antica,** [www.Pandosia.org](http://www.Pandosia.org).

**Bileddo 2008-2009** – M. Bileddo, *Archeologia dei paesaggi nella confluenza dei fiumi Bradano e Bilioso: la ricognizione topografica di Altojanni (Grottole, MT)*, tesi di specializzazione, Università degli Studi della Basilicata, A.A. 2008-2009

**Bottini, 1994:** A. Bottini, *Armi. Gli strumenti della guerra in Lucania*, Bari 1994.

**Buck 1974:** R. J. Buck R. J. Buck, *The ancient roads of southeastern Lucania*, In P.B.S.R., XLII, 1974.

**Capolupo, Pignataro 2021a** – V. Capolupo, M. Pignataro, *Impianto FTV Grottole 1*, Commessa: Studio Energy srl, 2021.

**Colangelo 2020** – L. Colangelo, *Progetto definitivo Parco Eolico "Montagnola". A.4.0 – Relazione archeologica* – commessa: GR Value Development, Potenza 2020.

**Colucci et al. 2008** – R. Colucci, I. Marchetta, M. Osanna, F. Sogliani, *Un progetto per l'archeologia urbana a Matera. Studio dei contesti urbani per la redazione della Carta Archeologica di Matera (CAM) tra Antichità e Medioevo*, in *Siris* 9, 2008

**Geologia territorio ambiente, 2016** p. 56 e seguenti.

**D'Agostino 1998** – B. d'Agostino, *Greci e indigeni in Basilicata dall'VIII al III secolo a.C. – Greek and Indigenous People in Basilicata from the 8th to the 3rd Century B.C.*, in AA.VV., *Trésors d'Italie du Sud. Treasures from the South of Italy. Tesori dell'Italia del Sud - Grecs et Indigènes en Basilicate. Greeks and Indigensou People in Basilicata. Greci e Indigeni in Basilicata*, Milano 1998, 24-57.

**De Siena 2007** – A. De Siena, *L'attività Archeologica in Basilicata nel 2006*, in *Atti Taranto* 46, 407-463.

**De Siena 2011** – A. De Siena, *Attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata*, in *Atti Taranto* 49, 609-655.

- Greco C. 2008:** C. Greco, *Grottole (MT) – Parco eolico*, in *Attività della Soprintendenza per i Beni archeologici della Basilicata*, in Atti Taranto 2008, pp. 793-796.
- Lo Porto 1973:** F.G. Lo Porto, *Civiltà indigena e penetrazione greca nella Lucania Orientale*, Roma 1973.
- Lapadula 2008** – E. Lapadula, *Contrade Monte San Vito, Tratturo, Spuntone*, in *FastiOnLine*, 2008, [http://www.fastionline.org/record\\_view.php?fst\\_cd=AIAC\\_1987](http://www.fastionline.org/record_view.php?fst_cd=AIAC_1987)
- Lattanzi 1976:** E. Lattanzi, *L'area materana e le valli del Bradano e del Basento dall'età del ferro alla colonizzazione greca della costa*, in AA.VV., *Il Museo Nazionale Ridoladi Matera*, Matera 1976, pp. 100-102.
- Leggio 2005-2006** – L. Leggio, *La ricognizione topografica di Grottole (MT). Applicazioni GIS ad una indagine territoriale*, tesi di specializzazione, Università degli Studi della Basilicata, A.A. 2005-2006
- Lentini F., Carbone S., Di Stefano A. &Guarnieri P. (2002)** - *Stratigraphical and structural constraints in the Lucanian Apennines (Southern Italy): tools for reconstructing the geological evolution*. *J. Geodynamics*, 34, pp. 141-158.
- Menardi Noguera A. & Rea G. (2000)** - *Deep structure of the Campanian-Lucanian Arc (Southern Apennine, Italy)*. *Tectonophysics*, 324, pp. 239-265.
- Monaco et al.,1998:** C. Monaco et alii, *STRUCTURAL EVOLUTION OF THE LUCANIAN APENNINES, SOUTHERN ITALY*, *Journal of structural geology*, 20(5), 1998, pp. 617-638.
- Osanna-Roubis-Sogliani 2007:** M. Osanna, D. Roubis, F. Sogliani, *Ricerche archeologiche ad Altojanni (Grottole MT) e nel suo territorio*. Rapporto preliminare, in *Siris* 8, 2007, pp.137-156.
- Saracino 2015:** D. Saracino, *La "strada degli stranieri", Metaponto-Paestum*, in *Leukanika studi e ricerche*, pp. 46 e seguenti.
- Rescio 2001:** P. Rescio, *La torre normanna di Grottole*, Consiglio Basilicata, 2001.
- Roubis 2021:** D. Roubis, *Archeologia dei paesaggi a Montescaglioso. Ricerche interdisciplinari su un comprensorio collinare della Basilicata in età antica*, Lavello (PZ) 2021.
- Small 2002** – A. Small, C. Small, *The Basentello Valley Survey (Apulia, Basilicata)*, in P. Attema, G. J. Burgers, E. Van Joolen, M. Van Leusen, B. Mater (eds.), *New Developments in Italian Landscape Archaeology. Theory and methodology of field survey. Land evaluation and landscape perception. Pottery production and distribution*. Proceedings of a three-day Conference held at the University of Groningen, Groningen Institute of Archaeology (The Netherlands, April 13-15, 2000). Oxford, 2002, 83-86.

**Sogliani 2010** – F. Sogliani, *Matera tra tarda antichità e alto medioevo*, in G. Volpe, R. Giuliani (a cura di), STAIM 2, *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*. Atti del Secondo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale (Foggia - Monte Sant'Angelo 27-28 maggio 2006), Bari 2010, 175-189.

**Trivigno 2012** – L. Trivigno, *Indagini archeologiche di emergenza nel santuario di S. Antuono da Vienne (Grottole, MT) – dati preliminari*, in FOLD&R-IT-2012-255.